

# La scuola operaia serale femminile di taglio e cucito di Monza

Un bel gruppo di giovani operaie monzesi, conscie di quei doveri di brave massaie che nessuna donna avveduta di qualsiasi condizione sociale può trasgredire, volle una scuola che insegnasse il governo razionale della casa, cominciando dal lavoro muliebre del cucito in tutte le sue applicazioni casalinghe.

Antonietta Piazza, la meravigliosa fiamma rossa che arde in un troppo fragile involucro corporeo, fu l'anima della bellissima opera. In seno del gruppo femminile venne eletto un Comitato di cui lei fu la segretaria. Per mezzo di feste di beneficenza si racimolarono 3000 lire; il Comune diede largo appoggio morale, più quello materiale dell'ocale, con l'illuminazione, il riscaldamento e lire 5000 in opere di arredamento e la scuola fu impiantata in via Lecco, 4.

Il 17 ottobre s'iniziò il corso delle lezioni, di tre sere la settimana, dalle 20 alle 22, con 70 iscritte, perché di più non se ne erano potute accogliere, non consentendo il locale ed i mezzi finanziari.

Direttrice fu la signorina Anita Alberti delle scuole comunali di Monza;

Mezza giornata fu dedicata a quell'Università del lavoro che è l'Umanitaria. Qui la direttrice della scuola professionale femminile, la signora Zucca, le maestre, un gruppo di alunne fecero conoscere alle giovani gitanti tutto ciò che producono le alunne e gli alunni della Umanitaria, i quali sono avviati a diventare creatori ed esecutori del proprio lavoro.

E poi le giovani si riposarono da tante commozioni con un'ora di audizione di musica corale, eseguita dalle apprendiste operaie delle scuole dell'Umanitaria.

Il 28 maggio, Como accolse la scuola monzese, che visitò l'Istituto Carducci e fece una bella gita a Monte Croce a godere del sole d'oro e dell'aria aulente.

Il 31 maggio con l'apertura dell'esposizione dei lavori e con una festiciola intima si chiuse l'anno scolastico.

La direttrice signora Alberti espone la chiara relazione con calde note di ringraziamento per chi ideò, volle ed aiutò l'opera santa, e di lode e di incoraggiamento per chi la seppe intendere e frequentare. Una alunna lesse care parole di gratitudine e di promessa. Il sindaco

nazione della bontà fattiva, serena, illuminata e geniale di chi la governa.

\*\*\*

Rendila gioconda la casa tua, fanne una gradita, confortante dimora per i tuoi famigliari affinché non sentano il bisogno di cercar la gioia là dove l'ebbrezza dell'alcool abbruttisce e trascina al vizio. Sarai felice e vivrai in un ambiente d'onestà, d'onore.

\*\*\*

Reclama pure la tua parte di diritti nella vita pubblica ma non dimenticare che la più importante, la prima conquista che deve ottenere la donna è il diritto a quelle provvidenze e a quell'istruzione

che la preparerà ad essere madre capace di dar vita ed educare figli sani, buoni, atti a formare una migliore società.

\*\*\*

Opera unita ai tuoi fratelli di lavoro e la tua azione non sia impulso irreflessivo del cuore bensì azione di meditata prevenzione sociale e di umano spirito di solidarietà.

\*\*\*

Sii apostola di tutte quelle riforme economiche e morali che solo stabiliranno la sospirata pace nel mondo.

**ERMINIA ZANETTA.**

# La ricompensa

La lettera era breve ma in termini duri e precisi, diceva: « Qui accluso troverete ciò che vi spetta, per liquidare il vostro avere, giacché d'ora innanzi per voi non vi sarà più lavoro ».

Era giunta non tanto inaspettata, quanto temuta... Era la ricompensa... La ricompensa di venti anni di servizio... Dopo un anno di disoccupazione causata dalla crisi...

Vi era sempre regnata la pace nella minuscola casetta, posta in mezzo alla pianura a pochi chilometri dalla città. La pace serena che dà il lavoro... La poesia della natura colla esuberanza dei suoi profumi, dei suoi colori, colla tinta ora pallida ora viva del cielo che nello sfondo pareva confondersi colla terra, formando un tutto unico, col canto dei passerii e lo stormir lieto delle fronde, sembrava invitare l'uomo alla pace, al lavoro fecondo, al lavoro che redime e che produce.

Il legame di affetti che l'ha tenuto avvinto attraverso l'organizzazione di classe ai tanti umili artefici del lavoro, ricorderà e vicino o lontano rianoderà quei vincoli che sono sacrosanti. Potrà la schiavitù bastonare, affamare, ma non potrà giammai strappare dal cuore dei miseri il sentimento che li lega tra di loro, l'affetto mutuo e reciproco che unisce in un palpito solo le anime proletarie...

E così, anche dopo la bastonatura, il disoccupato non perderà la sua fede, come non l'ha perduta mai, ma porterà nel mondo, ove sarà costretto ad andare esule e ramingo, il ricordo del terrore... E nel ricordo, nel dolore che le sue carni tormentate e dalle bastonature e dalla fame, e dall'incubo del domani, troverà la forza necessaria per lottare.

Troverà ovunque umili e potenti, oppressi ed oppressori, e coi primi rinsalderà la catena dell'unione, quella catena che spezzata per un istante dalla situazione economica, aspetta che le mani rudi ma buone dei lavoratori, che le mani gentili, ma tenaci delle lavoratrici la riannodino, la rinsaldino, per formarne una unita, sola e grande, una catena infrangibile che difenda le conquiste del lavoro, che preparerà di questo la completa emancipazione.

Eppure, triste ironia delle cose! Il produttore, l'operaio che per venti lunghi anni aveva prodotto nello stabilimento, riceveva l'avviso che per lui non ci sarebbe più stato lavoro!

Per lui che conosceva tutte quelle macchine, che ne sentiva la pulsazione, che sapeva conoscere e ripararne i difetti, per lui, infine, che teneva il lavoro come la parte migliore della sua vita, subiva l'ironia degli uomini e delle cose che lo condannava all'inerzia in un'ora in cui l'umanità aveva tanto distrutto!

ELLAERA.

Eppure aveva lavorato, aveva fatto il suo dovere sempre... aveva prodotto per il capitalista, per il padrone che ora, per sfogare il suo istinto di reazione, lo metteva alla porta.

E ricordava... Ricordava i lunghi anni passati accanto a tanti compagni, fra il pulsar festoso delle macchine produttrici; ricordava il santo legame di fraterni affetti che aveva abbellito la vita sua di lavoratore buono ed onesto... Quale era infine la colpa che aveva commesso per essere messo alla porta dopo tanti anni di servizio? Colpa? Quella di essere stato un lavoratore cosciente, di essere un buon organizzatore nella Lega di mestiere, quella, soprattutto, di non aver tradito i propri compagni, di non aver fatto opera di crumiraggio.

Per questo, per questo solo, lo si condannava a far nulla! Lo schiavismo imperava in quelle plaghe, la terra bella inondata di luce e di sole, le fabbriche che già conoscevano i lieti canti dei lavoratori, l'inno della Fede e del Lavoro, tacevano come sotto un incubo triste e tragico... Dai campi non si elevava più la voce dei contadini per unirsi al gaudio della natura, ma taceva tristemente, come compresa dal terrore che imperverava tra quelle folle anonime, tra le genti umili che cadevano sotto i colpi degli schiavisti, arrossando le zolle di sangue generoso... E nelle fabbriche la voce dell'operaio non accompagnava più il ritmico e cadenzato passo dei telai, lo stridor delle cinghie, il volteggiar delle pulegge...

## Suffragio femminile in Ungheria

La campagna elettorale in Ungheria è di grande interesse per le militanti.

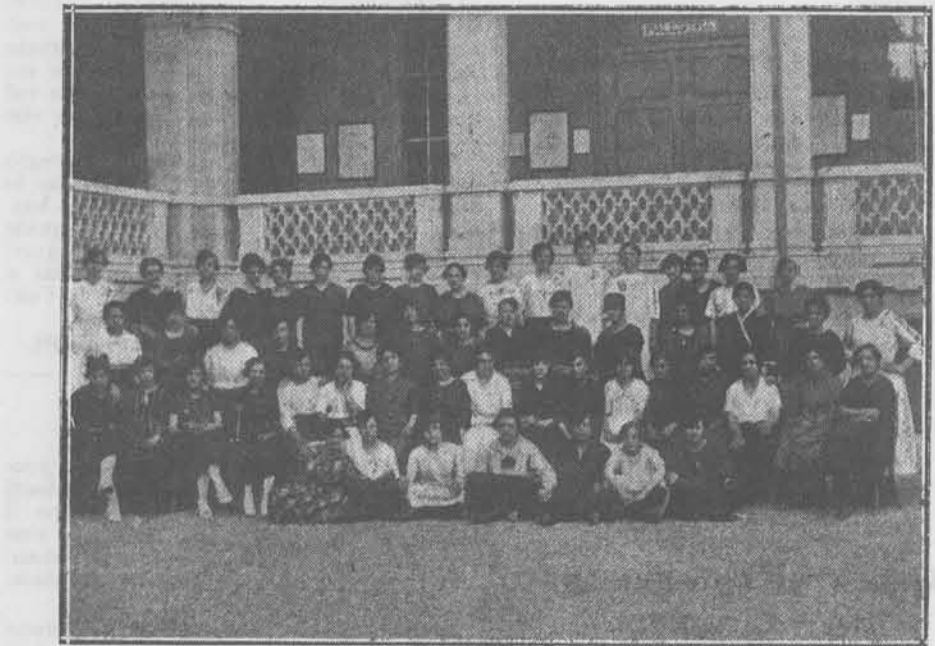
L'antico parlamento ungherese era stato eletto in virtù di un decreto del 1919 del governo di Karolyi modificato più tardi dal Gabinetto Friedrich. Questo decreto prevedeva il suffragio democratico per i due sessi, eccellente valvola di sicurezza contro le passioni rivoluzionarie delle masse. Ma oggi la controrivoluzione ungherese si crede abbastanza forte per fare a meno della finzione di un parlamento democratico.

La Camera, che aveva respinto il suffragio ristretto fu sciolta e le elezioni si fanno sulla base della nuova legge, vale a dire del suffragio ristretto. Il Governo del conte Bethlen si è fatto attestare da giuristi che il suffragio universale, stabilito per decreto poteva essere soppresso per decreto.

Il nuovo sistema priva del voto gli analfabeti, esige due anni di residenza nello stesso comune per essere eletto e stabilisce il voto pubblico. Per le donne le restrizioni sono tali che in generale il suffragio delle donne può ritenersi soppresso, salvo alcuni casi eccezionali.

Esercitano il diritto di voto: le madri con più di tre figli legittimi, aventi più di sei anni, le donne che hanno compiuto le classi di scuole medie, quelle che esercitano una professione liberale, le spose di coloro che posseggono titoli accademici.

Così le operaie ungheresi sono generalmente private del diritto di voto.



UN GRUPPO DI ALLIEVE.

maestre di cucito: le signorine Savina Colombo e Amelia Fossati; per il ricamo, l'ex alunna dell'Orfanotrofio monzese, signorina Angela Arosio. Della stiratura si occupò la signorina Giannelli. Così, per tre sere la settimana, la fresca giovinezza operaia — tutte le alunne sono dai quindici ai vent'anni — scordò o vinse la stanchezza dell'ufficio ove si guadagna il suo pane, per vivere la vita superiore ed utile della scuola, con entusiasmo non mai smentito. Per gravi necessità 16 alunne si assentarono lungo l'anno scolastico, ma il vuoto fu più che colmato con la riserva, e la scuola si chiuse con 74 frequentanti.

Caso insolito nella storia delle scuole. Parte di ciò che fu insegnato e imparato lo attestò l'esposizione dei lavori, aperta il 31 maggio, che occupava due ampie sale fitte di tavole e di tavolini stracarichi di capi di biancheria tagliata, cucita, ornata e stirata dalle alunne. Vi era di tutto: dal fazzolettino alla combinazione, per ciò che riguarda la biancheria personale; poi lenzuola, federe, indumenti da bimbo, abbelliti da ricami semplici e graziosi, da incrostazioni e da sfilature non tutte facili, né semplici, ma tutte bellissime. Non mancavano le camicie da uomo, così difficili da tagliare e da confezionare ed i modesti grembiuli per i bimbi del patronato scolastico.

Ma la parte più utile e più utile del lavoro eseguito non figurava all'esposizione: i rattoppi, i rammenti, i capi trasformati o raccomandati, gli abiti confezionati nella scuola e già indossati dalle alunne o dalle persone della loro famiglia erano nelle varie case a compiere il loro ufficio.

Come abbiamo fatto a lavorar tanto in 72 sere, non si riesce a capire se non con l'entusiasmo che produce i miracoli.

Un'altra parte del lavoro compiuto dalla scuola che in un tempo più o meno lungo si tradurrà in opere di bontà, di saggezza, di forza, sarà il lavoro compiuto dalla signorina Alberti, la quale insegnò l'amore della casa e la scienza, della vita domestica, le cure ai malati ed ai bambini; quello compiuto dal dottor Virgilio Ferrari di Milano nel suo ciclo di conferenze « La donna, la casa e la tubercolosi »; quello dell'onorevole Reina sulla legislazione sociale.

La scuola monzese ebbe animo anche dalle visite istruttive e dalle gite igieniche ed educative. Il mercoledì dopo carnevale passò tutta la giornata a Milano, e chi ebbe il compiacimento di far da ciccone al simpatico sciame si rallegrò di aver trovato tanta educazione con tanta disinvoltura, una spontanea disciplina mantenuta anche nell'esuberanza della commozione.

Oh la gioia e l'ammirazione di quelle giovani nelle gallerie del Castello Sforzesco, ove furono condotte a conoscere ciò che è in relazione più intima col loro lavoro e la loro cultura! Con quanta riverenza passarono nel Museo del Risorgimento, ove si materia di realtà ciò che suona come eco di leggenda per la modesta cultura storica delle nostre lavoratrici!

Dal Castello si passò da un bagno di arte mondana alla Rinascenza, a quello d'arte sacra nel Duomo: visioni di due mondi opposti, ma da cui la coscienza trae i suoi moniti.

di Monza, ragioniere Enrico Farè, parlò da uomo che ha piena coscienza dei doveri delle Amministrazioni moderne verso l'elevazione della donna lavoratrice.

Graziosi doni furono offerti dalle alunne alle loro insegnanti e tanti fiori alla dolce Antonietta Piazza, l'anima del Comitato, l'umile operaia socialista che proclamava: « Noi donne di ieri che siamo le martiri del lavoro brutale, uccisore dell'anima e della femminilità, noi dobbiamo volere che il lavoro umano, anche per le donne d'oggi, sia gioia di vita, elevazione di coscienza e di cuori ».

La direttrice della scuola professionale femminile all'Umanitaria aveva delle commosse parole da rivolgere alle alunne ed a tutti, ma l'ora tarda non le permise di fermarsi più a lungo. Per lei parlò l'on. Reina nel suo cordiale saluto alla scuola ed a chi la seppe creare.

Ed un'altra volta la scuola sorretta da mezzi più ampi, si riaprì con più completo ed armonico programma.

Le alunne del primo felicissimo esperimento ci vogliono ritornare tutte.

Si, tornate in massa, brave e buone figliole; e con voi portate sorelle e compagne, affinché il massimo numero possibile di donne lavoratrici si illumini a questa luce. E perché altre donne dall'esperimento voluto da Antonietta Piazza e dal Gruppo socialista femminile di Monza traggano buon esempio, e in ogni più sperduto paesello sorga la scuola che prepari la donna ai suoi grandi destini, trascrivere qui quanto il Comitato monzese dice, salutandole le prime alunne della sua scuola. Lo dice in due nitide paginette offerte in una candida copertina: un dono gentile ed opportuno che è insieme, ricordo di un'annata di sana ed utile attività e viatico per tutta la esistenza muliebre.

\*\*\*

Amor t'ispiri e t'insegni tutte le virtù.

\*\*\*

Sii bella ed ama. Coltiva la tua forza fisica, la tua intelligenza e la tua facoltà d'amore operoso e diverrai migliore e farai la felicità intorno a te.

\*\*\*

Conservati fiore fragrante. Non dissipare la purezza del tuo cuore e le doti del tuo spirito, ma custodiscili per farne dono all'uomo che ti eleggerà a compagna della tua esistenza.

\*\*\*

Sii l'amica e il sostegno dei deboli; calma con una carezza le tempeste dei cuori, rasserena con un sorriso gli animi turbati, trasfonda nelle creature a cui darai vita, l'alto d'amore che nutrirà la fiamma di un migliore avvenire.

\*\*\*

Custodisci la tua bocca e custodirai l'anima tua; ricorda che una dolce risposta rompe l'ira, una parola cruda accende il furore.

\*\*\*

Ama la tua casa e rendila bella di quella bellezza che è il risultato della pulizia, dell'ordine, dell'abbondanza d'aria e di sole, di quella bellezza che è frutto, ema-

Molte infatti sono analfabete e, per la maggior parte lavorando in campagna, non possono fissarsi nello stesso comune per i due anni regolamentari.

Fatto curiosissimo è che il partito legittimista del conte Andrassy, rivendica il voto illimitato per le donne, poiché crede che le masse femminili in tal caso siano abbastanza arretrate per sostenerlo.

La social-democrazia ungherese consente a queste violazioni del suffragio universale, ma a certe condizioni.

Essa ha dichiarato di partecipare alle elezioni se, almeno nelle città, il voto è segreto. Le rivendicazioni dei social-democratici, tendenti allo scrutinio di lista, tendono all'eliminazione dei comunisti, che non possono presentare liste di candidati, che in realtà sarebbero liste di candidati a morte.

Dopo aver conosciuto gli errori del terrore bianco le operaie dell'Ungheria sono dunque private di tutti i diritti civili non senza la complicità, appena velata, della social-democrazia.

**KETTY GUTTMANNA.**

## Donne comuniste al Giappone

Non è che dal 10 del mese scorso che la legge permette alle donne giapponesi di partecipare alle lotte politiche.

E già la Chicago Tribune annuncia che ha avuto luogo a Tokio la prima riunione politica organizzata dalle donne. La signora Kitane ardente comunista fu una delle principali oratrici.

## CURIOSITÀ

### La farfalla

Come appare al mondo agli occhi di una farfalla? La domanda non è del tutto oziosa, poiché per chi non lo sappia, gli occhi della farfalla, che sono immobili, sono provvisti ciascuno di 5000 lenti microscopiche, ognuna delle quali è posta all'estremità di un sostegno fatto di otto delicati nervicini. Tali lenti — scrive la rivista London Daily News — mettono la farfalla in condizioni di vedere chiaramente, in una volta, in 5000 direzioni, a grado a grado diverse. Le immagini si riproducono in ciascuna di queste lenti, non capovolte come accade nell'occhio umano, bensì diritte, di guisa che la farfalla ha dinanzi a sé come un quadro frazionato, in numerosissime sezioni, in ciascuna delle quali appare esattamente riprodotto il mondo circostante. Un controllo della potenza visiva della farfalla fu ottenuto soltanto col guardare, nel vero senso della parola, coll'occhio di una farfalla, visto attraverso il microscopio. Fu così scoperto che la farfalla è miope, poiché oltre un metro di distanza la sua vista diventa sempre più confusa. Il celebre entomologo Eltringham ha fatto, oltreché numerosi studi sulla costruzione dell'occhio della farfalla, anche alcuni felici esperimenti. E' risultato che alcune farfalle sono più o meno daltoniste, cioè non distinguono i colori e vedono tutto rosso.

## Norme salutarie

Il bagno è fonte di salute e di godimento e conferisce dignità all'uomo.

La tua biancheria sia sempre pulita; la biancheria pulita protegge meglio il corpo dal freddo, d'inverno, e tiene asciutta la pelle dal sudore, d'estate.

Il sole è il migliore e il meno costoso dei disinfettanti, ossia uccide i germi delle malattie infettive; lascia dunque che i suoi raggi benefici entrino liberamente nella casa tua e la purifichino.

Non spartire mai in terra; lo sputo può contenere i germi di gravissime malattie (tubercolosi, polmonite, difterite, ecc.) e se viene sparso in terra, disseccandosi e riducendosi in polvere, serve a propagare tali malattie.

Un'armata, nei tempi antichi, aveva quasi sempre per origine una banda di ladroni, o, ciò che torna lo stesso, di gente che non voleva lavorare ed era risolta di vivere del lavoro degli altri. Naturalmente questi briganti, riconosciuta una volta la loro autorità, diventavano i protettori nati di coloro che lavoravano per essi. E' così che l'ordine è stato creato sul mondo dal brigante divenuto gen-darme.

**RENAN.**

## :: IL FANALE DI NOTTE ::

|   |   |
|---|---|
| Trema nella notte: pei tristi<br>Che passano; pel dolore<br>Triste; pel triste amore.<br>Carezza tacita, bianca,<br>Dolcezza pallida, stanca. | Piccolo raggio nelle tenebre,<br>Che sembra l'armonia<br>Di silenziose parole<br>Che consolano lungo la via...<br>E che è di tutti: come il sole. |
| Piccola lampada buona,<br>Piccola mano protesa<br>Sospesa<br>Nel gorgo dei flutti.<br>E che è come il sole: di tutti,<br>Per tutti.           |   |

**CATERINA RAIMONDI VANNI.**